

Centro Regionale per l'Apicoltura

Piano di lotta alla varroasi nella Regione Veneto. Proposte di intervento per il 2008

Premessa

Le caratteristiche delle tecniche di lotta alla varroasi attualmente disponibili impongono di intervenire, nelle nostre condizioni climatiche, almeno due volte l'anno, individuando i periodi più adatti in funzione delle situazioni locali.

Il presente piano ha lo scopo di indicare le **strategie di intervento** contro la varroasi da realizzare nel territorio della regione, tenendo conto delle seguenti esigenze:

- protezione del patrimonio apistico dalla varroasi;
- salvaguardia delle produzioni dai rischi derivanti dall'impiego di sostanze acaricide;
- semplicità e quindi accessibilità ad un numero elevato di apicoltori dei trattamenti.

Tempi di intervento

Periodo autunno-invernale

Nel territorio regionale avviene quasi invariabilmente un'interruzione di deposizione autunno-invernale che è utile ai fini del controllo della varroasi perché gli acari, trovandosi sulle api adulte non protetti all'interno delle celle opercolate, risultano esposti all'azione degli acaricidi.

Il primo intervento deve avvenire nel **periodo autunno-invernale**, preferibilmente all'inizio di detto periodo.

La funzione di questo intervento acaricida è ridurre in modo drastico il grado di infestazione delle colonie, dopo l'incremento dovuto alla riproduzione ed alla reintroduzione di acari al termine dell'estate e all'inizio dell'autunno (reinfestazione). Da questo punto di vista il trattamento autunno-invernale rappresenta il **presupposto per lo svernamento e la successiva ripresa** dell'attività delle colonie.

Periodo estivo

Si può affermare con sufficiente attendibilità che il grado d'infestazione delle colonie raddoppi ogni mese in cui è presente la covata. Questa *dinamica esponenziale*, fondamentalmente attribuibile alla riproduzione della varroa, è responsabile di un notevole aumento delle popolazioni infestanti che, nell'arco di pochi mesi, raggiungono livelli critici a partire da consistenze a prima vista contenute.

Febbraio	Agosto
50	3200
100	6400
200	12800

Nella tabella è indicato il numero di varroe presenti nella colonia alla fine dell'inverno e nel successivo mese di agosto (considerando un raddoppio mensile).

Quanto descritto evidenzia la necessità di intervenire una seconda volta, al fine di contenere la crescita della popolazione di *Varroa*, riducendo così il livello d'infestazione delle colonie e consentendo il corretto sviluppo delle api destinate allo svernamento.

In parte del territorio regionale, la **metà/fine di luglio** coincide con il termine della stagione produttiva e ciò costituisce un'importante opportunità per mettere in atto gli interventi acaricidi. Quando le possibilità di bottinatura proseguono anche nel mese di agosto, il trattamento dovrà essere eseguito indicativamente **verso la metà di agosto, ma non oltre**.

Modalità di intervento

La necessità di proteggere il patrimonio apistico e di salvaguardare al tempo stesso le produzioni dall'inquinamento con sostanze acaricide, limita la scelta ai farmaci autorizzati e a quei principi attivi c.d. "naturali", per i quali non è stato necessario stabilire un limite massimo residuale e non hanno quindi alcuna implicazione sulla salubrità dei prodotti dell'alveare.

Si ricorda che nell'effettuare qualunque intervento di lotta alla varroasi è indispensabile rispettare scrupolosamente tempi, modalità e dosaggi di somministrazione.

Inoltre, alcuni interventi, come quelli che prevedono l'utilizzo di acido formico e di acido ossalico sublimato, richiedono non solo particolari precauzioni per l'operatore, ma anche esperienza pratica nella sua applicazione.

Di seguito vengono fornite in modo sintetico le indicazioni relative ai principi attivi e alle tecniche proposte nell'ambito del presente piano.

Ulteriori informazioni possono essere richieste direttamente al Centro Regionale per l'Apicoltura c/o Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, viale dell'Università, 10 - 35020 Legnaro (PD), Tel. 049/8084261, Fax 049/8084258, e-mail:fmutinelli@izsvenezie.it

Trattamento autunnale

Acido ossalico

Periodo: autunno inverno, con temperatura superiore a +10°C, in assenza di covata, in presenza di volo.

Dosaggio: gocciolare 5 mL di una soluzione zucchero-acqua al 4,2% di acido ossalico diidrato (100 g di ac. ossalico+1 lt acqua+1 kg zucchero) per interfavo popolato da api con una siringa. Non somministrare più di 50 mL per alveare.

oppure

Dosaggio: 2 g di acido ossalico diidrato sublimati in 2 minuti e mezzo con l'apparecchio Varroox oppure 2,5 g sublimati in 1 minuto e mezzo con l'apparecchio Bioletalvarroa o ancora con altri apparecchi che si renderanno disponibili. L'alveare deve rimanere chiuso durante la somministrazione e per i 15 minuti successivi.

Note: assenza di melario; assenza di glomere invernale.

Limite massimo di residui (LMR): le caratteristiche del principio attivo sono tali per cui non è stato necessario fissare detto limite. L'acido ossalico è incluso nell'Allegato II del Regolamento (CE) No 2377/90.

Per l'effettuazione dei trattamenti con acido ossalico sublimato è necessario adottare adeguate misure di protezione per l'operatore, utilizzando guanti e maschera protettiva con filtri per acidi organici.

Trattamento estivo

Api Life Var (Chemicals Laif; p.a. timolo, eucaliptolo, mentolo e canfora)

Periodo: estate, con temperature comprese fra 15-20°C e 25-30°.

Dosaggio standard (idoneo alle temperature citate, es. metà-fine agosto): 2 porzioni (il contenuto di una busta) collocati sopra i favi, alla periferia della zona di covata. Ripetere dopo 10-12 gg.

Dosaggio ridotto (idoneo a temperature elevate, es. inizio agosto): 1 porzione (metà del contenuto di una busta) spezzata in 3-4 parti disposte sopra i favi, alla periferia della zona di covata. Ripetere ogni 7-10 gg per un totale di tre volte.

Tempo di sospensione: nessuno.

Note: assenza di melario, rimuovere i residui delle tavolette alla fine dei trattamenti.

Limite massimo di residui (LMR): le caratteristiche dei principi attivi sono tali per cui non è stato necessario fissare detto limite. I suoi principi attivi sono inclusi nell'Allegato II del Regolamento (CE) No 2377/90.

Apiguard (Vita Europe; p.a. timolo)

Periodo: estate

Dosaggio: una vaschetta per 14 giorni collocata sopra i favi. Ripetere il trattamento per altri 14 giorni con un'altra vaschetta.

Tempo di sospensione: nessuno

Note: assenza di melario.

Limite massimo di residui (LMR): le caratteristiche del principio attivo sono tali per cui non è stato necessario fissare detto limite. Il timolo è incluso nell'Allegato II del Regolamento (CE) No 2377/90.

Panno spugna impregnato con acido formico

Periodo: estate con temperature di 25-30°C.

Dosaggio: 1) collocare un panno spugna sopra i favi, interponendo un foglio di polietilene ed impregnarlo con 30 mL di acido formico 60%. Ripetere ogni 4-7 gg., in funzione dell'efficacia necessaria, considerando che ogni somministrazione provoca la caduta del 25-30% degli acari;

oppure

2) collocare un panno spugna sul vassoio antivarroa ed impregnarlo con 40 mL di acido formico 60%. Ripetere ogni 4-7 gg., in funzione dell'efficacia necessaria, considerando che ogni somministrazione provoca la caduta del 25-30% degli acari

Note: assenza di melario; capovolgere il coprifavo nel trattamento da sopra; per ridurre l'incidenza degli effetti indesiderati trattare nelle ore più fresche della giornata e/o usare acido refrigerato; l'acido formico è

caustico; prodotto “naturale”.

Se l'intervento viene eseguito alla fine dell'estate è possibile utilizzare anche acido formico all'85%. In questo caso è preferibile la modalità di somministrazione “da sotto”.

Limite massimo di residui (LMR): le caratteristiche del principio attivo sono tali che non è stato necessario fissare detto limite. L'acido formico è incluso nell'Allegato II del Regolamento (CE) No 2377/90.

Interventi di tecnica apistica

Le seguenti tecniche apistiche possono essere attuate nel corso della stagione attiva per diminuire il livello di infestazione delle colonie. Non sono tuttavia in grado, da sole, di garantire il controllo della varroasi.

Rimozione della covata da fuco

Allevamento di covata da fuco in appositi favi da rimuovere e distruggere dopo l'opercolatura nel periodo compreso fra aprile e luglio.

Tale intervento può essere realizzato anche semplicemente asportando covata da fuco opercolata.

Blocco di covata

Il blocco della covata crea le condizioni ottimali per ridurre la presenza di varroa nell'alveare e successivamente per ottimizzare l'efficacia del trattamento estivo contro la varroa. Detto intervento può essere inoltre seguito da un trattamento con acido ossalico che ne aumenta ulteriormente l'efficacia.

Produzione di sciami artificiali

Asportazione di favi con covata ed api per creare nuove colonie nel periodo compreso fra aprile ed agosto, tenendo conto delle condizioni locali.

Coordinamento territoriale

Questa strategia di controllo della varroasi prevede l'attuazione di interventi che, se correttamente applicati, permettono normalmente una notevole diminuzione delle popolazioni di acari presenti negli alveari.

Il risultato di detti interventi può essere vanificato dal fenomeno della reinfestazione, la cui incidenza è in genere particolarmente rilevante nel periodo che precede l'invernamento.

Per contenere questo fenomeno è necessario limitare la presenza contemporanea di colonie disinfestate e di colonie non ancora trattate nell'ambito dello stesso territorio.

Se da una parte non è semplice eliminare la fonte di reinfestazione costituita dalle colonie naturali, che generalmente derivano da sciami sfuggiti al controllo dell'apicoltore, dall'altra risulta assai più fattibile la limitazione dello scambio di acari fra alveari allevati. Ciò può avvenire impostando la lotta a livello territoriale, attraverso un coordinamento degli interventi che deve derivare dalla collaborazione fra Associazioni di categoria e Autorità Sanitarie e prevedere **trattamenti contemporanei**, almeno per zone omogenee.

Attraverso tale coordinamento si deve realizzare anche **un'attenta scelta ed alternanza dei principi attivi** impiegati, al fine di limitare il rischio di comparsa di acari farmacoresistenti.

Si ricorda ancora, alla luce delle morie di famiglie registrate nel corso degli ultimi anni, la necessità di mantenere sempre alta l'attenzione nei confronti della varroasi e di non affidarsi per il suo controllo ad interventi improvvisati o tardivi.

Considerato che gli episodi di spopolamento e morie di alveari registrati nel 2007 e anche agli inizi del 2008 sono ad oggi in buona parte attribuibili ai problemi connessi al controllo della varroasi, si sottolinea la necessità di rivolgere particolare attenzione alla esecuzione dei trattamenti in termini di principi attivi, modalità e tempi di applicazione. Va considerata inoltre l'opportunità di anticipare i trattamenti, in funzione anche dell'attività di bottinatura delle api, così da ridurre i rischi derivanti da livelli di infestazione molto elevati e quindi difficilmente controllabili. Non va dimenticato infatti che un'infestazione molto elevata concorre a creare le condizioni perché altri agenti patogeni, come ad esempio i virus, possano ulteriormente danneggiare l'alveare, compromettendone la sopravvivenza.